

INTRODUZIONE

Giampaolo Salice | giampaolo.salice@unica.it

Il LUDiCa 22 ha avuto una gestione lunga e complessa. Programmato inizialmente per il 2020 è stato realizzato due anni dopo, quando la fase acuta della pandemia di Covid 19 era ormai passata.

Dopo due anni di misure restrittive, ritrovarsi a lavorare insieme allo straordinario gruppo di professionisti del Museo Nivola, favoriti in tutto da un'amministrazione comunale giovane, disponibile e dotata di una rara sensibilità culturale e civile, accolti da una comunità attenta e partecipe, ha significato scrivere una bella pagina di vita e non solo formare studentesse e studenti nel dialogo col mondo esterno all'accademia.

Fin dalla domenica del nostro arrivo, Orani ci ha letteralmente avvolti, con una processione a cavallo, i canti dei vangeli in lingua sarda, gli sguardi incuriositi che si posavano sui giovani forestieri comparsi improvvisamente nel paese.

Siamo stati alloggiati nel novenario della Madonna di Gonare, a oltre mille metri sul livello del mare, da dove lo sguardo abbraccia un pezzo grande di Sardegna e arriva fino al mare.

Alla distanza di qualche chilometro dal centro del paese, lo spazio sacro di Gonare si è rivelato un luogo perfetto per fare gruppo e prepararsi alla sfida di una ricerca storica condotta coinvolgendo il pubblico e integrando le conoscenze portate dai banchi dell'Università con le informazioni estratte da fonti locali, sia materiali che immateriali, di natura artistica, documentale, audiovisiva, architettonica.

La base operativa del campo è stata l'aula didattica del Museo Nivola, realtà culturale viva e dinamica, che ci ha in primo luogo consentito di comprendere meglio l'eccezionale valore dell'artista oranese al quale il museo deve il suo nome. Un artista di grande spessore, conosciuto però più all'estero che nella sua isola e nel suo Paese, l'Italia.

Completamente calati nell'arte e nel ricordo di Nivola, abbiamo provato a sistematizzare digitalmente le informazioni sulla storia moderna e contemporanea di Orani e del Marchesato che ne prendeva il nome. Lo abbiamo fatto insieme a tutte e tutti coloro che hanno voluto condividere con noi informazioni, dettagli, punti di vista. Sono emersi elementi interessanti non solo in una prospettiva didattica: dalla individuazione di microtoponimi, al "ritrovamento" di diverse buste di documenti settecenteschi nell'archivio della parrocchia, per arrivare alla individuazione di un frammento dell'antico carcere baronale di





Orani e della piazza di giustizia feudale. Un'indagine certificata dal collega Marcello Schirru che da anni conduce studi approfonditi sulle residenze signorili nella Sardegna di età moderna.

Tutte le informazioni reperite, come è ormai tradizione al LUDiCa, sono state trasformate in schede digitali e sono oggi disponibili nel nostro portale.

Questo quaderno è la guida al lavoro svolto, allestita da alcuni degli studenti e dottorandi che ne sono stati protagonisti. Alle loro voci si aggiungono anche quelle di diversi cittadini oranesi, tra i tanti, che con noi hanno lavorato e ai quali va il nostro ringraziamento e i cui nomi compaiono nella pagina dei ringraziamenti del nostro sito.

I ringraziamenti vanno inoltre al Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali, al Museo Nivola e in particolare a Sergio Flore, all'Amministrazione comunale e ai docenti che, con i loro seminari, hanno animato e impreziosito i pomeriggi e le sere del nostro campo estivo.

Tra i tanti seminari, oggi ricordiamo con commozione quello tenutosi nella suggestiva cornice della chiesa abbandonata di *Campu Santu Vetzu*.

Il relatore ci raccontò le vicende delle comunità umane stanziate nella Sardegna di seimila anni fa, ricostruite integrando la scienza archeologica con strumenti digitali di ultimissima generazione.

Fu un incontro di grande fascino, di grande interesse e molto partecipato dal pubblico. A tenere quel seminario fu il professore Carlo Lugliè.

Questo quaderno è dedicato a lui.